

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 9

Elyòn (עֲלִיּוֹן)

Il più alto - ὁ ὑψιστος (*o ýpsistos*)

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Elyòn (עֲלִיּוֹן) è un aggettivo denominale, ovvero che deriva da un nome; nel nostro caso il nome è *al* (עַל), “altezza”. Tale sostantivo lo troviamo in *Gn* 27:39, ma solo nel testo originale, perché le traduzioni lo trascurano; in questo passo Isacco preconizza per suo figlio Esaù una vita lontana dalla terra fertile e lontana “da rugiada [dei] cieli, da altezza [עַלְמָה (*meàl*)]” (si noti il parallelismo tra cieli e altezza). Questo denominale di *al* è formato con il rafforzativo ׀- (*-on*) che gli dà il valore di superlativo: “altissimo”. Il senso preciso di questo aggettivo fu reso bene dagli ebrei di Alessandria d’Egitto che tradussero la Bibbia in greco (lingua molto più ricca e precisa dell’ebraico): ὁ ὑψιστος (*o ýpsistos*), “il più alto”. – *LXX*.

Nella Bibbia ebraica si incontrano 53 ricorrenze di *elyòn*. In 22 di questi casi il termine indica semplicemente qualcosa di alto, nei restanti 31 è usato come epiteto divino. Nel libro di *Daniele* troviamo la forma aramaica di *elyòn*; al singolare in *Dn* 7:25: “Egli parlerà contro l’Altissimo [עֲלִיּוֹן (*ilaàh*)]” (*NR*). In *Dn* 7:18,22,25,27 si rinviene la forma plurale: עֲלִיּוֹנִין (*elionìn*). In *Dn* 7:25 vengono usati ambedue i numeri, singolare e plurale, che *TNM* rende rispettivamente con “Altissimo” e “Supremo”. Tuttavia, il plurale di intensità si può apprezzare solo nel testo aramaico, perché intraducibile in italiano, in cui possiamo dare solo un vago senso: Altissimo e Il Più Alto.

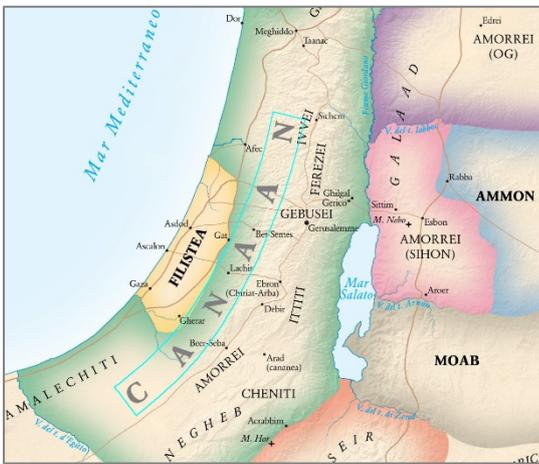
Il termine *elyòn* è anche documentato nei libri apocrifi e nella letteratura qumranica. La documentazione più importante per la ricerca dell’origine del termine è l’iscrizione aramaica di Sefire (foto), scoperta nel 1930 vicino ad Al-Safirah (Sefire), nei pressi di Aleppo, in Siria, e datata all’8° secolo prima della nostra era; attualmente è conservata nel Museo Nazionale di Damasco. L’iscrizione registra i nomi *El* ed *Elyòn*, “Dio” e “Altissimo”. Questa scoperta è



del massimo interesse per lo studio delle credenze nell'antica Siria e Palestina.

Non è peregrino parlare delle antiche credenze unendo Siria e Palestina. La Siria è chiamata nella Bibbia ebraica Aram (cfr. *Gdc* 10:6; *2Sam* 8:6,12;15:8; *Os* 12:12). In epoca patriarcale, il padre ed il fratello di Rebecca sono definiti nella Bibbia “aramei”, ovvero siri (*Gn* 25:20;28:5;31:20,24). In *Dt* 26:5 è detto: “Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, che è il tuo Dio: «Mio padre era un Arameo [= siro]»” (NR). Si parla qui di Giacobbe detto Israele, da cui discese l'intero popolo israelita.

Prima della scoperta dell'iscrizione aramaica di Sefire, che *Elyòn* fosse in nome di una divinità cananea lo sapeva solo lo storico greco antico Filone Erennio (40 circa – 130 circa o, secondo un'altra datazione, 64 – 141 circa), conosciuto anche come Filone di Biblo. Come si vede nella



cartina a lato, i cananei abitavano la Palestina prima che fosse occupata dagli ebrei. La terra di Canaan, promessa da Dio alla nazione d'Israele, è descritta dettagliatamente in *Nm* 34:2-12.

La religione cananea, come le altre del Medioriente antico, era politeista, anche se in certi tratti quella cananea era monolatrica. Secondo il Pantheon cananeo, che ci è noto in lingua ugaritica (che è una lingua semitica), *Elyòn* era il padre delle divinità, il dio degli dei¹ (cfr. Filone di Biblo). La religione cananea risentiva anche dell'influsso di quella fenicia, infatti “i confini dei Cananei andarono da Sidon [in Fenicia], in direzione di Gherar, fino a Gaza e in direzione di Sodoma, Gomorra, Adma e Seboim fino a Lesa” (*Gn* 10:19, NR). La religione cananea era particolarmente degradata e degradante. Perfino le dee cananee erano emblemi di libidine e di violenza. L'archeologo e linguista William Foxwell Albright (1891 – 1971) spiega alle pagine 76 e 77 di *Archaeology and the Religion of Israel*: “Nel suo momento peggiore ... l'aspetto erotico del loro culto dovette sprofondare a livelli estremamente sordidi di degradazione sociale”. L'archeologo Merrill Frederick Unger (1909 – 1980) documenta il sacrificio dei bambini che veniva praticato in Canaan: “Scavi eseguiti in Palestina hanno portato alla luce mucchi di cenere e resti di scheletri infantili in cimiteri adiacenti ad altari pagani, a conferma della diffusione di questa crudele e abominevole usanza” (*Archaeology and the Old Testament*, 1964, pag. 279). “I cananei ... assassinavano i loro primogeniti come sacrificio”. - *Halley's Bible Handbook*, 1964, pag. 161.

¹ Nella Bibbia è Yhvh “l'Iddio degli dèi”. – *Sl* 50:1, *TNM* 2017.

Ora arriviamo al punto importante per la nostra trattazione. La pessima condizione morale dei cananei e la loro abominevole religione spiega il motivo più che fondato per cui Dio decretò che anche i cananei fossero estirpati dalla Palestina quando gli ebrei ne presero possesso. Con questo avvertimento: “Se non scacciate d’innanzi a voi gli abitanti del paese, quelli di loro che vi avrete lasciato saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi faranno tribolare nel paese che abiterete. E avverrà che io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro” (*Nm* 33:55,56, *NR*). “Avevo anche detto: «Io non romperò mai il mio patto con voi; e voi, dal canto vostro, non farete alleanza con gli abitanti di questo paese e demolirete i loro altari». Ma voi non avete ubbidito alla mia voce. Perché avete fatto questo? Perciò anch’io ho detto: «Io non li scaccerò davanti a voi; ma essi saranno tanti nemici contro di voi e i loro dèi saranno, per voi, un’insidia»” (*Gdc* 2:1-3, *NR*). “I figli d’Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono gli idoli di Baal; abbandonarono il Signore, il Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d’Egitto, e andarono dietro ad altri dèi, fra gli dèi dei popoli che li attorniavano; si prostrarono davanti a essi e provocarono l’ira del Signore; abbandonarono il Signore e servirono Baal e gli idoli di Astarte” (*Gdc* 2:11-13, *NR*). “Essi non distrussero i popoli, come il Signore aveva loro comandato; ma si mescolarono con le nazioni e impararono le loro opere. Servirono i loro idoli, che divennero un laccio per essi; sacrificarono i propri figli e le proprie figlie ai demòni, e sparsero il sangue innocente, il sangue dei propri figli e delle proprie figlie, che sacrificarono agl’idoli di Canaan; e il paese fu profanato dal sangue versato. Essi si contaminarono con le loro opere e si prostituirono con i loro atti”. – *Sl* 106:34-39, *NR*.

Questo connubio può spiegare l’uso di termini comuni (fenicio-cananei ed ebraici) per riferirsi alla divinità. Il nome della divinità cananea Baal, che in sé significa “padrone/signore”, è nella Bibbia perfino applicato alcune volte a Yhvh: “Il tuo creatore è il tuo sposo [בַּעַלְיָהוָה (*voalàich*) = בַּעַל (*bàal*) di te]; il suo nome è: il Signore [Yhvh] degli eserciti; il tuo redentore è il Santo d’Israele, che sarà chiamato Dio di tutta la terra” (*Is* 54:5, *NR*). In *Os* 2 troviamo un’interessante relazione tra Baaal e Yhvh. Dell’infedele Regno di Israele (distinto dal Regno di Giuda) viene detto: “Contestate vostra madre, contestatela! perché lei non è più mia moglie, e io non sono più suo marito [אִישָׁהָא (*ishàh*), “uomo* di lei”; nel testo ebraico è al v. 4]! ... ha detto: «Seguirò i miei amanti» ... ecco, io l’attrarrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... là mi risponderà come ai giorni della sua gioventù, come ai giorni che uscì dal paese d’Egitto. Quel giorno avverrà, dice il Signore [Yhvh], che tu mi chiamerai: «Marito mio [אִישִׁי (*ishi*) “uomo* di me”; nel testo ebraico è al v. 18]!» e non mi chiamerai più: «Mio Baal [בַּעַלְיָהוָה (*balì*) = בַּעַל (*bàal*) di me; nel testo ebraico è al v. 18]!»”. - *Vv.* 2,5,14-16, *NR*.

* Il termine *יש* (*ish*) indica un essere umano; il suo femminile è *אִשָּׁה* (*ishà*), “donna” (*Gn 2:23*), che – se è concesso esprimerlo con un errore di italiano – sarebbe come dire “uoma”. Il “deserto dove non sta nessun uomo” (*Gb 38:26*) è una *אֶרֶץ לֹא-אִישׁ* (*èretz lo-ish*), “terra no-uomo”, senza la presenza di umani. Il termine *ish* può indicare, secondo il contesto, anche un marito, come in *Gn 3:6* e come qui in *Osea*.

Dal brano di *Osea* si evince che gli ebrei avevano fatto un’indebita associazione tra Bàal e Yhvh. Dio li corregge dicendo loro: “Allora mi chiamerò «Marito mio» e non più «Mio Baal, mio padrone»” (*Os 2:18, TILC*). Rimane di fatto l’associazione che, per quanto errata, Israele aveva fatto tra Bàal e Yhvh, nonché il fatto che in *Is 54:5* Yhvh è definito Bàal. Ciò spiega come fu possibile che anche il termine cananeo *Elyòn* sia stato attribuito a Yhvh.

Nei testi di Ras Shamra - portati alla luce con gli scavi di Ugarit (la moderna Ras Shamra), sulla costa della Siria - Baal è considerato il progenitore degli dei e viene anche chiamato Aliyan.

Fino alla scoperta dell’iscrizione aramaica di Sefire, Filone Erennio era il solo a pensare che *Elyòn* fosse il nome di una divinità cananea. Oggi è acclarato.

Nella Bibbia il termine *elyòn* figura soprattutto in testi poetici (a lato la lista di tutte le occorrenze). Un esempio per tutti: “Io loderò il Signore per la sua giustizia, salmeggerò al nome del Signore, l’Altissimo [עֲלִיּוֹן (*elyòn*)]” (*Sl 7:18, NR*). Le traduzioni, come *NR* da cui è tratta la citazione, non fanno cogliere il punto. Nel testo ebraico si legge יהוה עֲלִיּוֹן (*Yhvh elyòn*), senza articolo. Le due *TNM* (in cui il passo è al v. 17) commettono lo stesso errore. Ben tradusse Giovanni Diodati: “Salmeggerò il Nome del Signore Altissimo”, purtroppo corretto dalla *ND* che pone l’articolo. *Elyòn* è qui, per quanto sublime, solo un aggettivo. Neppure le 4 occorrenze di *Gn 14* cambiano questa valutazione:

עֲלִיּוֹן	
611 40,17	בְּסֵל הָעֲלִיּוֹן מִמַּשָּׁה אִפְהָ
12 26, 49	וְלֹא תִהְיֶה עֲלִיּוֹן עַל כָּל יְיָ אֱלֹהִים
28, 1	עֲלִיּוֹן עַל כָּל גּוֹי הָאָרֶץ
70 5, 16, 5	עַד-בֵּית חוֹרֵן עֲלִיּוֹן
14 9, 8	וְהַבֵּית הַזֶּה יִהְיֶה עֲלִיּוֹן
21 15, 35	בְּנֵה אֶת-שַׁעַר בֵּית-יְיָ הָעֲלִיּוֹן
18, 17	בְּתַעֲלֹת הַפְּרָכָה הָעֲלִיּוֹנָה
70 6, 3	הַפְּרָכָה הָעֲלִיּוֹנָה
36, 2	הַפְּרָכָה הָעֲלִיּוֹנָה
7 20, 2	בְּשַׁעַר בְּנֵימִן הָעֲלִיּוֹן
36, 10	בְּתֹצֵר הָעֲלִיּוֹן
6 2, 9, 2	מִהַרְדֵּי שַׁעַר הָעֲלִיּוֹן
4 1, 7	עַל-הָעֲלִיּוֹנָה לְתִיכּוֹנָה
4 2, 5	וְהַלְשָׁכוֹת הָעֲלִיּוֹנֹת קִצְרוֹת
7 8, 9, 26	אֶת-נְהַלְעִיּוֹן לְמַלְכֵי-אֲרָץ
11 2, 25	מִבֵּית הַמֶּלֶךְ הָעֲלִיּוֹן
2 7, 21	וְהַבֵּית אֲשֶׁר-הִנֵּה עֲלִיּוֹן
8, 5	בֵּית חוֹרוֹן הָעֲלִיּוֹן
2 3, 20	וְנִבְאוּ-בְתוֹף שַׁעַר הָעֲלִיּוֹן
27, 3	שַׁעַר בֵּית-יְיָ הָעֲלִיּוֹן
3 2, 30	מוֹצֵא מִיַּמִּי גִיחוֹן הָעֲלִיּוֹן
1 7, 24	וְתָבֹן אֶת-הָעֲלִיּוֹן
6 11 14, 18	וְהוּא כְהֵן לְאֵל עֲלִיּוֹן
14, 19	פְּרוֹף אֲבָרָם לְאֵל עֲלִיּוֹן
14, 20	וְבָרוּךְ אֵל עֲלִיּוֹן
14, 22	יְיָ אֵל עֲלִיּוֹן
11 24, 18	נָאֵם יְדַע הַצֵּת עֲלִיּוֹן
1 2 2, 8	בְּהַנְחֵל עֲלִיּוֹן גּוֹיִם
70 5, 14, 14	אֲדַמָּה לְעֲלִיּוֹן
7 7, 18	וְאֲדַמָּה שֵׁם-יְיָ עֲלִיּוֹן
9, 3	אֲדַמָּה שֵׁם עֲלִיּוֹן
21, 8	וְבַחֲסֵר עֲלִיּוֹן בֵּל יִמוֹס
46, 5	קִדַּשׁ מִשְׁכַּנִּי עֲלִיּוֹן
47, 3	כִּי-יְיָ עֲלִיּוֹן נִזְרָא
90, 14	וְשָׁלַם לְעֲלִיּוֹן נְדָרָיָהּ
57, 3	אֲקַרָא לֹא עֲלִיּוֹן
7 3, 11	וְיֵשׁ הַצֵּה בְּעֲלִיּוֹן
77, 11	שָׁנוֹת יְמֵי עֲלִיּוֹן
78, 35	וְאֵל-עֲלִיּוֹן גְּאֻלָּם
78, 56	וְיִמְרוּ אֶת-יְיָ עֲלִיּוֹן
8 2, 6	וּבְנֵי עֲלִיּוֹן כִּפְכָם
8 3, 19	עֲלִיּוֹן עַל-כָּל-הָאָרֶץ
87, 5	וְהוּא יְכַוְנֶנּוּ עֲלִיּוֹן
9 1, 1	יֵשֵׁב בְּסֹתֵר עֲלִיּוֹן
9 2, 2	טוֹב כִּלְמֵסֵר לְשֵׁמֶה עֲלִיּוֹן
97, 9	אֶתֶּה עֲלִיּוֹן עַל-כָּל-הָאָרֶץ
107, 11	וְעֲצַת עֲלִיּוֹן נִאֲצָו:
7 3, 35	נִגְדַּר פֶּנִּי עֲלִיּוֹן
7 3, 38	מִפִּי עֲלִיּוֹן לֹא תֵצֵא
2 4 22, 14	וְעֲלִיּוֹן יִתֵּן קוֹלוֹ
7 5 18, 14	וְעֲלִיּוֹן יִתֵּן קוֹלוֹ
7 6 78, 17	לְמַרְוֹת עֲלִיּוֹן בְּצִיָּה
9 4, 9	עֲלִיּוֹן שִׁמְתָּ מִעֲוֹנָיָהּ:

Gn 14:18-22

¹⁸ Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era sacerdote del Dio altissimo. ¹⁹ Egli benedisse Abramo, dicendo: «Benedetto sia Abramo dal Dio altissimo, padrone dei cieli e della terra! ²⁰ Benedetto sia il Dio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!». E Abramo gli diede la decima [un decimo, non “la decima”!] di ogni cosa. ²¹ Il re di Sodoma disse ad Abramo: «Dammi le persone; i beni prendili per te». ²² Ma Abramo rispose al re di Sodoma: «Ho alzato la mia mano al Signore, il Dio altissimo, padrone dei cieli e della terra, ²³ giurando».

NR²

² Qui *NR* rispetta il valore aggettivale di *elyòn*, che mette finanche in minuscolo.

Vero è che non si tratta di un testo poetico, si tratta tuttavia di *benedizioni* e di *lodi*, assai simili nello stile ai testi poetici. Tra *elyòn* e la poesia c'è affinità. Non deve poi meravigliare che si sia accolto l'aggettivo "altissimo" dall'uso cananeo. Nelle Scritture Greche (il cosiddetto Nuovo Testamento) abbiamo un processo per certi versi simile. La parola "vangelo" fu tratta dal greco del tempo, in cui era usata per annunciare una "buona notizia" politica.

È stato osservato che *elyòn* è un aggettivo. La sua funzione aggettivale è chiara in *Gn* 40:17, in cui il comune lettore mai riconoscerebbe la presenza di *elyòn*: "Il cesto più in alto [בַּסֵּל הַעֲלִיּוֹן] (*vassàl haelyòn*), "nel cesto il più alto"] conteneva cibi d'ogni tipo". "La porta superiore" (*NR*) di *2Re* 15:35 è la porta הַעֲלִיּוֹן (*haelyòn*), "la più alta" (in verità: "il più alto", perché "porta", שַׁעַר, *shàar*, in ebraico è maschile)³. In *2Re* 18:17 troviamo *elyòn* al femminile: "La piscina la più alta", הַבְּרֵכָה הַעֲלִיּוֹנָה (*haberchàh haelyonàh*). Questa stessa identica espressione la troviamo in *Is* 7:3 e 36:2. In *Ger* 36:10 è menzionato "il cortile superiore", *haelyòn*, "il più alto". Il "piano superiore" di *Ez* 41:7 è *haelyòn*, "il più alto". "Le camere superiori" di *Ez* 42:5 sono הַעֲלִיּוֹנוֹת (*haelyonòt*), "le più alte" (si noti il femminile plurale). La "torre superiore" di *Nee* 3:25 è *haelyòn*, "il più alto" ("torre" è in ebraico maschile). "Bet-Oron superiore" (*2Cron* 8:5) è Bet-Oron *haelyòn*, "il più alto". "La sorgente superiore" (in ebraico maschile) di *2Cron* 32:30 è pure *haelyòn*, "il più alto". In tutte le altre occorrenze, *elyòn* non si trova mai con l'articolo, compresi quindi anche i passi in cui si parla di Dio. *Elyòn* è decisamente un aggettivo, non un nome di Dio, tantomeno proprio; al massimo può essere considerato un suo epiteto, meglio ancora un attributo descrittivo. Ci sono passi in cui forse l'italiano richiede l'articolo, ma ciò non deve ingannare. Come tradurre *Sl* 78:17? "Essi continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi contro l'Altissimo, nel deserto" (*NR*). Il testo ebraico ha solo לְמַרְוֵת עֲלִיּוֹן (*lamròt elyòn*), "a ribellarsi [contro] altissimo". Abbiamo visto che l'espressione con l'articolo (*haelyòn*) è usata nella Bibbia, eppure non è mai riferita a Dio. Qui l'aggettivo "altissimo" è in parallelo con "lui", per cui il senso è "a peccare contro di lui, a ribellarsi contro un altissimo". "Lui" non è un lui qualunque, è "un altissimo".

Tornando a *Gn* 14:18-22, Melchisedec è detto "re di Salem" e "sacerdote di Dio altissimo". Salem diventerà Gerusalemme, capitale della nazione ebraica, ma intanto non era ancora una città israelitica, per cui אֱלֹהֵי עֲלִיּוֹן (*el elyòn*), "Dio altissimo" – "il Dio il più alto" (ὁ θεὸς ὁ ὑψίστος, *o theòs o ýpsistos*), *LXX* – era il Dio di una città di cui ignoriamo l'origine e il cui era sacerdote era questo Melchisedec, di cui pure ignoriamo l'origine (tanto che l'autore di *Eb* lo prende a tipo, in 7:1-3, vedendo in Yeshùa il suo antitipo; cfr. nel difficile *Salmo* messianico 110 il v. 4). Nei testi assiro-babilonesi in accadico, la città viene chiamata Urusalim. Nelle tavolette di Tell el-Amarna ci sono

³ Così anche in *Ger* 20:2, in *Ez* 9:2 e in *2Cron* 23:20;27:3.

sette lettere, scritte prima della conquista di Canaan da parte degli ebrei, da dei sovrani cananei al sovrano egizio sotto la cui dominazione si trovavano, e viene menzionata Urusalim. Tali lettere risalgono al periodo di circa quattro secoli e mezzo intercorso fra l'incontro di Abraamo con Melchisedec e la conquista ebraica, periodo in cui Salem era caduta in mano ai cananei.

Malki-tzèdeq (מלְכִי־צֶדֶק), Melchisedec, è una figura enigmatica; è, contemporaneamente, re della Gerusalemme pre-israelitica e sacerdote di אֱלֹהִים עֶלְיוֹן (*el elyòn*), che a prima vista appare distinto da Yhvh, salvo poi essere abbinato a Lui da Abramo al v. 22, nel giuramento a *Yhvh el elyòn*. Tale abbinamento non è però mantenuto dagli ebrei alessandrini nella *LXX* greca, in cui il giuramento è fatto a τὸν θεὸν τὸν ὑψίστον (*tòn theòn tòn ýpsistos*), “il Dio il più alto” (normalmente, nella *LXX*, il tetragramma viene reso con *kýrios*, “Signore”).

In *Nm* 24:16 appaiono in parallelo *èl*, *elyòn* e *shaddày* (Dio, altissimo e onnipotente), ma – secondo alcuni studiosi – le cose starebbero diversamente in *Sl* 82:

- *Elohìm* sta nel convegno di *El* e giudica in mezzo agli dèi-*elohìm* domandando: “Fino a quando giudicherete ingiustamente?”. – Vv. 1,2.
- *Elohìm* poi afferma: “Voi siete *elohìm* e figli di *elyòn*. – V. 6.
- Il salmo termina con l’invocazione “Àlzati, *elohìm!*”. – V. 8.

Ci sono tre divinità? *El*, *Elohìm* ed *elyòn*? Yhvh è assente. Qualche studioso vede “nel convegno di *el*” (בְּעֵדֻת־אֵל, *baadàt-el*) il *pantheon* degli dei di Canaan o, perlomeno, una traccia delle antiche concezioni cananaiche.

Il canto di Mosè, in *Dt* 32, viene molto discusso. Vediamo il v. 6: “Non è lui il padre che ti ha acquistato? Non è lui che ti ha fatto e stabilito?” (*NR*). Qui si parla di Yhvh (cfr. 6a) e Mosè si rivolge al popolo ebraico, che ha Yhvh come padre che lo ha portato all’esistenza. Ora si presti attenzione ai vv. 8,9a: “Quando l’Altissimo [*elyòn*] diede alle nazioni la loro eredità, quando separò l’uno dall’altro i figli di Adamo, egli fissò il confine dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele, perché il popolo di Geova [Yhvh] è la sua porzione” (*TNM* 2017). Questo passo viene letto da alcuni studiosi separando *elyòn* da Yhvh. *Elyòn* avrebbe separato l’umanità in nazioni⁴ e a Yhvh sarebbe stata assegnata Israele⁵; altri fanno riferimento ai 70 “figli di *El*” menzionati nei testi di Ugarit. Tuttavia, si può leggere diversamente: *elyòn*, dopo aver distribuito le nazioni, prende per sé Israele; per tutti è *elyòn*, per Israele è Yhvh.

A quanto pare, l’idea di Dio-*elyòn* sembra cronologicamente precedente all’idea di Dio-Yhvh (cfr.

⁴ In *Gn* sono elencate 70 famiglie di discendenti dei figli di Noè e in *Gn* 10:32 è detto che “da essi uscirono le nazioni che si sparsero sulla terra dopo il diluvio”. - *NR*.

⁵ In questa interpretazione ogni nazione ebbe il suo dio tutelare. Forse ve n’è traccia in *Dn* 10:13 e 18, in cui sono menzionati “il principe del regno di Persia” e “il principe di Grecia”. – *TNM* 2017.

Gn 14:18; Dt 32:8 e Is 14:14⁶). In Gn 4:18 *elyòn* è il Dio di Salem, la Gerusalemme pre-ebraica. In seguito si iniziò la progressiva fusione del termine *elyòn* con Yhvh, fino a far apparire *elyòn* come un attributo di Yhvh, il sommo Dio. Detto diversamente, alla fine Yhvh trionfa su *elyòn* e ne prende il posto. Emblematico di ciò è *Salmo* 91:1,2:

“Chi abita al riparo dell'Altissimo [*elyòn*]
riposa all'ombra dell'Onnipotente [*shaddây*].
Io dico al Signore [*Yhvh*]: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza,
il mio Dio [*elohim*], in cui confido!»”.

Per un riscontro nelle Sacre Scritture Greche si vedano *Mr* 5:7; *Lc* 1:32,35,76;6:35;8:28. In *2Sam* 22:14 Yhvh ed *elyòn* sono la stessa persona: sono infatti posti in un parallelo simmetrico.



⁶ In questo contesto è naturale evitare il nome Yhvh e usare il termine più generale *elyòn* per il Dio più alto.